

Tocco e Ritocco



Ma i «laici» non sono affatto una Chiesa!

BRUNO GRAVAGNUOLO

PENITITI, LAICO! Bizzarra richiesta di Ernesto Galli, Della Loggia ai «laici». Anch'essi, come la Chiesa, dovrebbero «pentirsi». Si insomma, chieder scusa all'umanità. Per i delitti arrecati da «kantiani», «illuministi» e «marxisti», all'umanità. Che assurdità! Le colpe di cui pentirsi sono sempre personali. Al più ascrivibili a entità collettive coese, in ogni caso a «soggetti». Ben per questo la Chiesa «si pente». Perché essa, in quanto «soglio di Pietro», rivendica una intangibile continuità millenaria. Ma i «laici» non sono una Chiesa, giustappunto! Sono il contrario. A meno che Della Loggia non voglia farne una Chiesa, o che immagini una sorta di fratellanza massonica inclusiva di kantiani, illuministi, e quant'altro. In verità «laici» è un'astrazione indeterminata. Solo un minimo comun denominatore tra posizioni non confessionali. E basta. Perciò, a ciascuno le sue responsabilità. Ma sempre distinguendo, identificando «colpe» e «imputati» ben precisi. Ed ecco trovata una buona definizione di «laico», che Della Loggia farebbe bene ad annotare: laico è innanzitutto chi sa distinguere.

VIL RAZZA DANNATA. Lo sono stati, a detta di Paolo Franchi, gli intellettuali rimasti vicini al Pci dagli anni sessanta in poi: «pigrizia, provincialismo, incapacità, opportunismo» (dal «Corriere» del 22). Requisitoria sommaria e ingiusta. Perché un corpus nucleo di personalità intellettuali riformiste, impegnato sui temi della «modernizzazione», c'è pur stato: Veca, Salvati, Paci, Barbera, Bischoff, Pasquino, Proccacci, Villari, per citarne solo alcuni. Forse è più giusto dire che non c'è stata un'aperta e tempestiva battaglia politica su quei temi. Paragonabile a quella di Giolitti nel 1956. Ma pesava la deriva arrogante e trasformista del craxismo, che rendeva tutto più difficile. Molti erano stretti tra l'incudine e il martello. Tra il continuum berlingueriano e la politica di Craxi. Difficile svincolarsi, battersi con successo. In ogni caso segnali e contributi rilevanti ve ne furono. Dall'economia, al welfare, alle istituzioni. Il che ci aiuta anche a capire la tenuta e la «legittimazione» del Pds.

PICCOLI FASCISTI. E ingenerosa è stata anche l'accoglienza ad un libro di Stenio Solinas: «Per farla finita con la destra» (Ponte alle Grazie). Giustamente Mirella Serra fa venir fuori (sulla «Stampa») gli aspetti malamente idealizzati di un fascismo generoso e perdente nei giovani romani «anni sessanta». Che è poi il tema di questo volume autobiografico. Ma c'è in esso un tratto sociologico che lo rende interessante: la ribellione adolescenziale dei figli dell'Italia democristiana contro l'angustia morale dei loro padri piccolo-borghesi. Un malessere che eroziona il passato. E che verrà poi canalizzato in massa a sinistra. Con la rottura culturale e sociale degli anni successivi...

Conclusi a Roma i lavori della Conferenza internazionale sulla lotta contro i fenomeni di intolleranza

Razzismo, una malattia invisibile Solo se lo conosci a fondo, lo eviti

Un pensiero latente, sommerso e sempre pronto ad esplodere, che le dinamiche dell'immigrazione hanno portato di nuovo alla luce. Gli antidoti? La «cittadinanza» e la proflessi culturale. Gli interventi di Turco, Balbo, De Rita, Violante, Rusconi.

«Il sistema di pensiero razzista che fa parte della cultura della nostra società è come un motore non sempre spinto alla velocità massima. Il suo ronzio è quasi impercettibile, come quello di un buon motore in folle, che può, al momento buono, in un momento di crisi, partire. In ogni caso, in modo e misura diversi, consuma sempre informazione, materiali, vite. Con l'arrivo in Italia degli immigrati dai paesi del "terzo mondo", in particolare dalla metà degli anni 80, questo sistema viene messo in moto, subisce un'accelerazione e si pone in modo più scoperto...». Dunque, come sostiene questa efficace metafora tratta da «La pelle giusta», un libro di Paola Tabet, il razzismo in Italia è una questione di lunga data. Un problema complesso, stratificato. In Italia ed in Europa, è meglio precisare.

Alla conferenza internazionale «Conoscere il razzismo per combatterlo», che si è conclusa ieri a Roma (promossa dal Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio, dalla Commissione europea, dal Cnel e dall'Ismu-Fondazione Cariplo), questa consapevolezza acquisita in modo definitivo è stata la base comune di esperienze molto diverse, il punto di partenza dei lavori, ai quali hanno partecipato sociologi, politologi, storici, politici, rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni. Che cosa vuol dire essere antirazzisti, oggi? E che cosa significa, nella pratica, parole come «multiculturalismo» e «identità»? Qual è il nesso tra immigrazione e xenofobia? Quale ruolo devono avere la politica e le istituzioni nel contrastare il razzismo? E quale rapporto deve esserci fra diritti di cittadinanza e diritto alle proprie identità culturali? E l'Europa, come incide nella lotta contro il razzismo? Queste le tematiche intorno a cui ha ruotato il dibattito.

Alla vigilia della discussione alla Camera della legge sull'immigrazione, il ministro degli Affari sociali Livia Turco, in apertura dei lavori, ha posto l'accento sul ruolo delle istituzioni. «Per superare l'ostilità diffusa contro gli immigrati - ha detto - è necessaria un'azione pubblica, che agisca su molti piani. Contro il razzismo non bastano i buoni sentimenti, ma è necessario un lavoro quotidiano, la definizione di regole ed una nuova cultura». Va in questo senso la nuova legge, ha continuato, che finalmente riconosce l'esistenza delle discriminazioni razziali, e che contiene vere e proprie sanzioni nei confronti di chi manifesta comportamenti razzisti. E, fra le risposte che la politica deve a questo problema, il ministro ha ricordato l'importanza di riconoscere agli stranieri regolarmente presenti nel nostro paese il diritto di voto amministrativo. «Il che vuol dire - ha aggiunto - appartenenza, e assunzione di responsabilità nei confronti della comunità». Anche il presidente della Camera Luciano Violante ha rilevato l'importanza di questa legge, che per la prima volta supera «l'alternanza fra l'emergenza e la sanatoria». Ma,



Il rimpatrio di due immigrati clandestini

Bernama/Ap

E ora anche Fini teme quel rischio

Ha stupito la platea della conferenza internazionale sul razzismo, ieri mattina, l'onorevole Gianfranco Fini. L'ha stupita due volte. Quando, intervenendo per primo alla tavola rotonda che vedeva dibattere, assieme a lui, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, monsignor Giovanni Cheli, presidente del Consiglio pontificio della pastorale per i migranti e gli itinerari, e il leader dei Verdi Luigi Manconi, ha esordito candidamente così: «Andrò controcorrente, ma io sono convinto che in Italia il rischio di un fenomeno neorazzista esiste». Bene, assodato che anche per An questo è un dato acquisito, è arrivato il secondo motivo di piacevole stupore: Fini ha fatto un intervento decisamente antirazzista. Pensato, convinto, articolato. «La presenza degli immigrati è sentita come un problema, ha detto, e la gente è portata a pensare che eliminando la loro presenza si elimini il problema». Essi non sono visti come le vittime, ma come la causa del lavoro nero, della droga, dell'Aids, della criminalità. «Continuando su questo percorso, il fenomeno razzista non può che peggiorare». «Questioni ben poste - ha detto Napolitano - ma noi dobbiamo chiederci qui che cosa deve fare la politica». Risposta: «Essa deve, per esempio, proporre delle norme regolatrici dei flussi di immigrazione. Norme anche limitative, perché per valorizzare gli immigrati si deve poter contrastare l'immigrazione clandestina». Una nota polemica è venuta da Manconi, che se l'è presa con la «categoria della solidarietà, che in politica - ha detto - dovrebbe essere sostituita da altre categorie, quale quella dei diritti».

[Ei.Ma.]

ha sottolineato Violante, «chi ha responsabilità politiche deve impegnarsi soprattutto sul fronte della formazione e della sicurezza quotidiana dei cittadini».

Ma il convegno ha affrontato il problema con respiro europeo. Anzi, lottare contro il razzismo è, in un certo senso, costruire l'Europa. Anche perché non bisogna dimenticare che la ricchezza dell'Europa è costituita proprio dalle sue diversità. Lo ha affermato Patrice Venturini, della Commissione Europea, il quale ha aggiunto che il razzismo «rimane comunque una questione di responsabilità nazionale». Un affresco preciso e preoccupato della situazione del razzismo in Germania è stato fatto dal giurista e giornalista Herbert Pratl. «Cinquant'anni dopo l'Olocausto, la Germania si trova nella condizione di un ex alcolista che, se avesse una ricaduta, sarebbe particolarmente grave», ha esordito. Una storia, quella tedesca, di grandi successi per quanto riguarda l'immigrazione: ormai ci sono molte comunità straniere, e la più numerosa è quella turca, integrate nel tessuto sociale del paese. «La Germania, dunque, si è ricordata al periodo multietnico della sua storia», ha detto Pratl. Ma oltre i successi, per il giurista sono tanti i problemi irrisolti: «Ciò che 18 anni fa fu chiesto come provvedimento urgente, e cioè la cittadinanza per gli immigrati e la riduzione delle barriere legali, ancora non è stato realizzato - ha continuato -. La legge continua a vedere nei cittadini stranieri non occasioni di arricchimento per

la società, ma una fonte di pericolo. In Germania, in sostanza, c'è un razzismo strutturale. Che si può constatare anche nel fatto che gli stranieri, che sono il 30% dei lavoratori, si sentono abbandonati dai sindacati».

Il dibattito, lo scambio di informazioni e di idee si è svolto a momenti con un certo nervosismo sottopelle. E con alcune provocazioni lanciate e non raccolte. Come quella di Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, che ha contestato la relazione della sociologa Laura Balbo, la quale, alla ricerca di una soluzione al problema del razzismo diffuso e nascosto, analizzava «il linguaggio razzista» e «l'imbarazzo negli incontri sociali», che tutti abbiamo avuto modo di conoscere. «Senza un coinvolgimento personale, quotidiano, faticoso, che ci veda impegnati in prima persona nell'affrontare il razzismo latente della nostra società, esso non potrà essere superato», ha affermato Balbo. «È un approccio minimalista - le ha fatto eco De Rita con toni incomprensibilmente polemici -, che non fa onore alla grande tradizione culturale europea, ricca di idee forti».

Infine, a conclusione dei lavori, lo storico della politica Gian Enrico Rusconi ha relazionato sull'inquieto rapporto fra laicità e multiculturalismo; e sulla necessità di costruire una nuova cultura dei diritti per gli stranieri, che comprenda anche il rispetto «della loro integrità identitaria e della particolarità storica della propria origine».

Eleonora Martelli

Olocausto Klarsfeld ringrazia gli italiani

«Gli anni dell'occupazione italiana sono stati i più belli della mia vita, perché li ho vissuti insieme a tutta la mia famiglia. Per molti ebrei, poi, arrestati a Nizza, a Lione, a Grenoble dai tedeschi, sono rimasti quelli gli ultimi momenti di gioia. E li dobbiamo agli italiani». Le parole di Serge Klarsfeld, l'avvocato francese che insieme alla moglie Beate ha dato la caccia ai criminali di guerra nazisti per tutta la vita, pesano come macigni, mentre il paese è lacerato dal dibattito sul passato collaborazionista di Vichy. Klarsfeld in anni di ricerche ha ricostruito nome per nome l'elenco e la storia degli 11.000 bambini ebrei deportati dalla Francia fra il 1942 e il 1944, e sarebbero stati di più se non ci fossero stati gli italiani.

Nella vallata di Izieu, 80 chilometri da Lione, sorgeva la colonia dei 44 bambini deportati e uccisi ad Auschwitz. Gli «enfants d'Izieu», che alle 8 del mattino del 6 aprile '44 furono prelevati dai tedeschi agli ordini di Klaus Barbie, il «boia di Lione», sono una ferita aperta per Klarsfeld. A loro ha dedicato la toccante mostra fotografica «Con un libro in mano».

Spiega Klarsfeld: «Nella zona occupata dagli italiani, in Francia come in Croazia e in Grecia, si verificò lo stesso fenomeno con noi ebrei: godevamo di una completa libertà in quei nove mesi di occupazione, fino all'8 settembre 1943. Diplomatici e militari italiani non volevano assolutamente perseguitarci, anzi, reagirono alla persecuzione della polizia di Vichy, affermando la loro sovranità sugli ebrei nelle loro zone, vietando alle autorità collaborazioniste di mettere il timbro «juif» sui documenti. Quando i poliziotti volevano arrestare degli ebrei, gli italiani si opponevano, se serviva anche con la forza». Un atteggiamento individuale o una politica concertata? «Le direttive emanate dai capi militari italiani - continua Klarsfeld - erano spontanee, ma sostenute dal fatto che i diplomatici italiani, in testa il servizio affari generali del ministero degli esteri a Roma, avevano questa politica umana».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di Gara Esposita - (Legge 19.3.1990 n.55, art. 20)

L'Istituto rende noto che è stata esposita una licitazione privata, per l'affidamento delle opere murarie e da artigiani diversi occorrenti a lavori di manutenzione su segnalazione da parte dei rispettivi assegnatari in fabbricati di proprietà o gestiti dall'Istituto siti in vari quartieri di Bologna Zona "B". Modalità di Gara: Art. 21, Legge 11.2.1994 n. 109 con ammissione di offerte solo in ribasso.

Imprese invitate alla gara: 1) C.A.M. Srl di Molinella (Bo), 2) G.E.Coop. Srl di Napoli, 3) Maior Srl di Ercolano (Na), 4) Cinquegrana Sas di Afragola (Na), 5) Coop. Costruzioni Srl di Bologna, 6) Coop. Edile Appennino Srl di Monghidoro (Bo), 7) Borgia Giovanni di Verona, 8) Bruno Delli Carri Srl di Benevento, 9) Padovani Sas di Ravenna, 10) Edilid. Matese Srl di Campobasso, 11) C.I.P.E.A. Srl di Roveggio (Bo), 12) Edil Pieri Srl di Roma, 13) C.A.R.E.A. Srl di Bologna, 14) Luigi Maddaloni di Nola (Na), 15) CO.ED.AR. Srl di Arezzo, 16) Cons. "Ciro Menotti" di Bologna, 17) G. Zanzi Spa di Roma, 18) C.E.V. Srl di Mestre (Ve), 19) Di Chiara Damiano di S. Agata Li Battiani (Ct), 20) Leonardo Foti Snc di Saline Joniche (Re), 21) Lionello Costi Srl di Albignasego (Pd), 22) D.M.C. Srl di Calderara Di Reno (Bo), 23) Niccoli Srl di Lequile (Le), 24) Busi Spa di Bologna, 25) Di Monte Srl di Sannicandro G. (Fg), 26) Rodondini Srl di Casoria (Na), 27) COGEI Spa di Bologna, 28) MC Srl di Bologna, 29) Azeta Srl di Cosenza, 30) SILCA Srl di Campotto (Fe), 31) Cons. A.G.I. di Bologna, 32) Edimasi Muratori Snc di Masi (Pd), 33) Sette Elle Srl di Foggia, 34) Ponteggi Esposito Snc di Castellammare di Stabia (Na), 35) C.F.C. Srl di Reggio Emilia, 36) Edile Pasquali Srl di Quarto Inf. (Bo), 37) CON.AR.ED. Srl di Napoli, 38) CREBO Srl di Bologna, 39) EDILCO Srl di Roma, 40) E.U.COS. Sas di Casalecchio di Reno (Bo), 41) Etris Srl di Vallo Della Lucania (Sa), 42) Reggiani Srl di San Possidonio (Mo), 43) Icom Srl di Salerno, 44) Cometa Srl di Roma, 45) Idroter Srl di Castelguelfo (Bo), 46) Franzese Srl di Mondragone (Ce), 47) ICM Srl di Roma, 48) Conteddi Sas di Ferrandina (Mn), 49) CECIM Sas di Crotone, 50) Europapal 3000 Srl di Pescara, 51) C.E.S.I.G. Srl di Roma, 52) Turiano Fabio di Caltanissetta, 53) Geom. Vito Squillace di Crotone.

Imprese Partecipanti: le imprese di cui ai punti nn. 4), 8), 11), 12), 13), 16), 21), 26), 29), 37), 45), 48) e 51 dell'elenco riportato.

Impresa aggiudicataria: Bruno Delli Carri Srl - V.le S. Lorenzo n. 15 - 82100 Benevento, con il ribasso del 16,03% sull'importo a base di gara di L. 1.600.000.000 - e quindi per l'importo netto di L. 1.343.520.000 a misura, Iva esclusa.

IL PRESIDENTE M.A.R.C.O. GIARDINI

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

"Lo stato dell'arte"

Atti del I Colloquio Internazionale Piagliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996

a cura di M. Quagliuolo con prefazione di W. Veltroni

256 pagine, formato 15x21, copertina plastificata, rilegato in broccato, L. 30.000

ATTI DEL I COLLOQUIO INTERNAZIONALE "Lo stato dell'arte"

PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL MEETING

6-8 dicembre 1996

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997 A VITERBO SUL TEMA "SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO: IRI - Btre Interregionale - Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma Tel./Fax 06-7049.7920 s.a.

LA RICOSTRUZIONE È GIÀ COMINCIATA

CON IL P.D.S. PUOI CONTRIBUIRE

RACCOLTA DI FONDI

per favorire la ripresa dell'attività scolastica e della vita associativa nei centri più colpiti dal terremoto delle Marche e dell'Umbria

VERSAMENTI N. 25000

SUL CONTO CORRENTE BANCARIO

B.N.L. Filiale di Perugia

Abi 01005 Cab 05100

UN. REG. Pds UMBRIA E MARCHE CONTO TERREMOTO 97

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Pds Marche tel. 071/2073971 • Fax 071/2073974

Pds Umbria tel 075/5721941 • Fax 075/5720645

UNIONI REGIONALI MARCHE E UMBRIA